



IN INDIA
Paolo Bosusco, il valsusino di 54 anni liberato
A sinistra, in uno dei suoi viaggi
A destra, dopo il rilascio, assieme all'ambasciatore italiano in India Giacomo Sanfelice di Monteforte



Gioia e festa a casa Bosusco “Paolo libero, grazie ministro”

FABIO TANZILLI

UN POMERIGGIO di festa, giocando a carte e stappando finalmente la bottiglia di spumante messa in frigo da più di un mese, in attesa di abbracciare Paolo, che arriva stasera a Malpensa. Così Azelio Bosusco, padre della guida turistica rapita e poi liberata in India, ha passato il pomeriggio più bello della sua vita. Lo racconta commosso, assieme all'amata nipote Karin, nella casa di Moncalieri, con i pronipoti:

«Sono felicissimo, non ho parole — spiega commosso — è una notizia che aspettavamo da tempo, piango dalla gioia. Mio figlio Paolo è una persona meravigliosa, un grande personaggio, e l'ha dimostrato anche in questa occa-

sione». Ora che la vicenda si è conclusa con un lieto fine, la nipote Karin svela un retroscena: «Negli ultimi giorni ricevo anche di notte delle telefonate dall'India, che mi rassicuravano sulla salute di Paolo — spiega — Santos, uno

dei ragazzi rapiti poi rilasciati dai maoiisti, ci informava sulla situazione. Questo ha aiutato molto mio nonno Azelio a superare i momenti più dolorosi, soprattutto dopo il falso annuncio della liberazione e i vari ultimatum». E

ora che succede? «Aspettiamo che torni in Italia, non sappiamo ancora quando — risponde Azelio — non vedo l'ora di abbracciarlo».

Karin ci tiene «a ringraziare la Farnesina e l'unità di crisi. Ci hanno sempre seguiti, sono stati favo-

losi». Ed è stato proprio il ministro degli Esteri, ieri mattina alle 7.30, a informare i familiari di Bosusco sulla probabile liberazione, poi diventata certezza. La prima telefonata l'ha ricevuta lo zio Ubaldo, nella sua casa di San Didero: «Speriamo che venga presto in Italia, lo vogliamo festeggiare — racconta — inizialmente non ci fidavamo delle notizie che arrivavano dalla tv, ma intorno alle 10 dalla Farnesina è arrivata la telefonata di conferma definitiva». La gioia della liberazione però non fa dimenticare la grande angoscia dei giorni passati: «La cosa che ci ha fatto più male è stata la notizia dell'ultimatum — rivela Ubaldo — in quelle ore temevamo di non poter rivedere più Paolo, e che venisse ucciso. Un minimo di speranza ci è arrivata quando abbiamo sentito telefonicamente Colangelo, l'altro rapito, che ci ha rassicurato. Poi ogni giorno ricevevamo almeno tre telefonate dalla Farnesina, per aggiornarci sulla situazione». A Condove il Comune organizzerà una festa in onore di Bosusco: «Credo che ne valga la pena — annuncia il sindaco Piero Listello — vogliamo condividere con il nostro concittadino la gioia della liberazione». E la Rete dei Comuni Solidali, tramite Roberto Canu, bardonecchiese e amico di vecchia data di Bosusco, riflette su uno dei risvolti che ha avuto la vicenda del rapimento:

**La nipote Karin:
“I suoi amici mi
telefonavano nella
notte per dirci
che stava bene”**

«Per merito di Paolo, l'opinione pubblica è venuta a conoscenza dei problemi politici e di dissenso esistenti in India». Si congratulano per la liberazione anche i No Tav, che nelle scorse settimane avevano fatto un appello ai rapiti: «Ringraziamo i ribelli maoiisti per la liberazione di Bosusco — scrivono sul sito internet — augurando loro la libertà piena per le loro vite e la loro terra». Nell'articolo si indicano le affinità dei «due popoli in lotta», quello valsusino No Tav e quello dei guerriglieri indiani: «Nelle prime parole pronunciate da Paolo — silegge — abbiamo trovato la conferma, non solo è stato trattato al meglio ma la sua comprensione e la sua vicinanza ai ribelli ci dimostrano come si possa e si debba andare oltre i tradizionali paradigmi di narrazione e informazione. Anche in Val di Susa si parla e si racconta della lotta No Tav in modo falsato e distorto, solo chi vive, solo chi attraversa le situazioni può capirle».

Sul rilascio di Bosusco è intervenuto anche il sindaco di Torino, Piero Fassino: «Provo grande sollievo assieme ai torinesi nell'apprendere della liberazione e sono grato al ministro Terzi e al ministero degli Esteri per l'impegno profuso in questa situazione». E il presidente della Regione Cota: «Sono davvero contento per la liberazione del piemontese Paolo Bosusco in India e della positiva soluzione di questa vicenda».